

È sempre stato pericoloso avvicinarsi a quel chiosco regno della delinquenza

**Adriana Romeo**  
 presidente delle Associazioni e dei comitati riuniti di Porta Palazzo

Ottimo lavoro: ma adesso aspettiamo azioni simili anche in Borgo Aurora

**Patrizia Alessi**  
 Capogruppo di Fratelli d'Italia - An Circostrazione 7

Questa indagine è partita dal disagio della gente e il loro aiuto è stato prezioso

**Arturo Guarino**  
 Comandante provinciale dei carabinieri

## Reportage

IRENE FAMÀ

È stato messo sotto sequestro

# Il chiosco assediato dai pusher Il titolare: ma io devo mangiare

«Io vendo bevande. Ai miei clienti non posso certo chiedere la carta d'identità e la loro occupazione». Si giustifica così Bradi Skerdilajdi, l'albanese di 64 anni che, dal 2011, gestisce il chiosco di piazza della Repubblica all'angolo con corso Regina Margherita, messo sotto sequestro, giovedì notte. «So che chi viene da me è quasi sempre uno spacciatore, un tossico o un delinquente. Ma cosa posso farci? Io mi guadagno il pane». Scarica le responsabilità. Ma le immagini choc sullo spaccio a Porta Palazzo dimostrano che non si può chiudere gli occhi.

### la denuncia dei residenti

Da tempo i residenti e i negozianti della zona denunciavano lo spaccio a Porta Pila, il mercato della droga. E tutti puntavano il dito contro il chiosco, covo di pusher, tossici e criminali. «Quell'angolo non era percorribile dalle persone perbene - commenta Adriana Romeo, presidente delle Associazioni e dei comi-

tati riuniti di Porta Palazzo -. Sino all'altro ieri era impensabile anche solo avvicinarsi e chiedere una bottiglia d'acqua. Senza esagerare, si può dire che quell'angolo buio era il regno della delinquenza».

A preoccupare chi vive e lavora nel quartiere non è solo il chiosco. «Sul marciapiede davanti alla banca Sanpaolo e sulle panchine nel controviale di corso Regina succede di tutto - continua la Romeo -. Le persone si bucano alla luce del sole. Qui il cerchio della droga si apre e si chiude: l'eroina e la cocaina si comprano e si consumano in loco, dietro alle macchine o vicino ai carretti, sotto gli occhi dei passanti».

### Timore per il domani

Grande è la soddisfazione per il blitz, ma sono in molti a pensare che, senza ulteriori interventi, nulla cambierà. «Io lavoro in questa zona dal 1961 - spiega Flavio Bongiovanni, ta-



REPORTERS

**Sigilli al chiosco**  
 Il chiosco «Chioské» di piazza della Repubblica all'angolo con corso Regina Margherita è stato messo sotto sequestro. Secondo i carabinieri era la base dei pusher di Porta Palazzo

bacciaio -, Porta Palazzo è sempre stato un quartiere difficile. Inutile stupirsi: lo spaccio e il consumo di droga, da queste parti, sono la normalità. Le leggi non vengono fatte rispettare e ad avere il controllo della zona sono i pusher». Dice invece un barista che ha subito minacce: «Il monitoraggio del mercato dev'essere continuo. Se c'è chi vende, c'è anche chi compra. Bisogna agire non solo contro gli spacciatori, ma anche contro gli acquirenti». Dai tossicodipendenti storici agli studenti, dai liberi professionisti agli operai: la droga non fa distinzione d'età e di classe sociale. «Chi cerca hashish, eroina, cocaina sa di dover venire a Porta Pila - dice Giacomo Moizo, dal bancone della sua panetteria in corso Regina, proprio davanti al chiosco malfamato -. In molti arrivano anche dalla collina torinese».

© RICORDO ALUMINI DISTRIBUITI

## Il Gruppo Abele

### “Fondi tagliati del 50% Prevenzione da rilanciare”

«Il passaggio dallo stato di consumatore a quello di dipendenza problematica non è istantaneo. «Può essere lungo sette anni», dice il presidente onorario del Gruppo Abele, Leopoldo Grosso. Poi, pensa al presente. E alla ricomparsa negli ambulatori dei giovani schiavi dell'eroina. «Quando è incominciata la crisi? Nel 2008. Ecco spiegato perché non abbiamo più a che

fare con i 45enni. Una situazione preoccupante».

Non era terminata l'era del buco? «C'è stato un calo oggettivo. Ma quello che non si è voluto vedere è l'altra faccia dell'abuso di sostanze da prestazione: la riapparizione dell'eroina per gestire il down di cocaina o anfetamina».

Il down? «Quella sensazione di spossatezza e di malessere dopo un periodo euforico che si attenua



Leopoldo Grosso

fumando l'eroina. Il problema è che, se è questa droga arrivava dopo le altre, col passare del tempo finisce per prendere il dominio. Poi, il passaggio all'eroina in vena serve per aumentare il piacere».

In che mondo vive chi si droga?

«Un indotto della marginalità. Per procurarsi la droga si entra in un sistema dell'illegalità come la ricettazione».

L'eroina è di nuovo un pericolo? «C'è una sovrapproduzione che ne abbassa il prezzo. Con la crisi economica che ha abbattuto il modello ottimista dello yuppi, sempre più persone cercano di allontanarsi dalla realtà».

E per contrastarne l'avanzata? «Bisogna rilanciare la prevenzione. In questi anni abbiamo visto tagli del 50% ai fondi per la lotta alle droghe. Dobbiamo informare i giovani, avvertirli del ritorno della droga più pesante di tutte. Ma non solo: ci vogliono proposte diverse per limitarne le sofferenze. Come un rilancio dell'occupazione».

© RICORDO ALUMINI DISTRIBUITI